

L'ANCINIANO

GIORNALE D'ISTITUTO DEL LICEO "G. ANCINA" DI FOSSANO

SOL(A)TUDINE

Ad agosto ho preso per la prima volta l'aereo da sola, per vivere un semestre in Germania, ed è proprio in questo Paese che ho capito il vero significato della parola SOLITUDINE.

>> Pagina 8

SI DICE "NUCLARE"!

Il nucleare, la bestia nera di moltissimi ambientalisti e di persone troppo impaurite per affidarsi alla scienza. Ma davvero è così pericoloso o è una paura nata dagli stereotipi su di esso?

>> Pagina 13

«QUALI COLOMBE DAL DISIO CHIAMATE»

Nel II cerchio dell'Inferno, quello dei lussuriosi, Dante distingue tra le anime una coppia distaccata dal gruppo e particolarmente leggera.

>> Pagina 18

SALUTI

Cari Anciniani,

Vi lasciamo al nuovo anno con la sedicesima edizione de *L'Anciniano*. Come intuibile dalla copertina, in questo numero è stata dedicata una sezione particolare alla gita a cui i nostri ragazzi di quinta hanno partecipato a inizio novembre: abbiamo chiesto ai maturandi di condividere qualche ricordo dell'esperienza con il resto dell'istituto e raccolto, dunque, ciò che più gli è rimasto impresso durante il viaggio d'istruzione.

La Redazione vi augura un felice anno nuovo, nella speranza che questo 2023 sia pieno di buoni propositi e obiettivi!

Elia, Laurentiu, Aurora, Giulia e Irene



Dal 7 all'11 novembre 2022 gli alunni delle quinte di tutti gli indirizzi, accompagnati dall'**associazione Deina**, hanno avuto l'opportunità di visitare alcuni dei più importanti luoghi della memoria. Con lo scopo di comprendere le cause e i passaggi della nascita del Nazionalsocialismo e dell'ascesa del Nazismo in Germania, le classi sono partite alla volta della Baviera, dove hanno affrontato le tematiche della deportazione politica e della formazione dei totalitarismi tramite la visita delle città di Monaco e Norimberga e dell'ex lager di Dachau. Abbiamo quindi voluto dedicare le prime pagine dell'*Anciniano* a questo viaggio, cercando di raccogliere i suoi momenti più importanti attraverso le parole di chi vi ha partecipato.

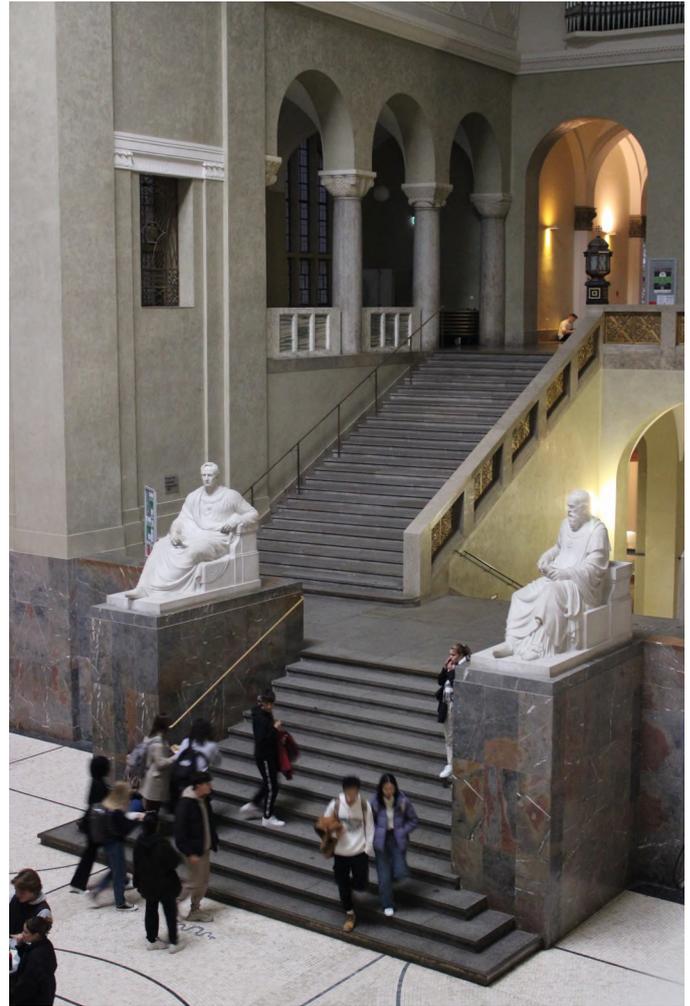
LA RESISTENZA, UN MOVIMENTO NON SOLO ITALIANO

Tra le varie attività svolte durante il viaggio d'istruzione in Baviera, molto interessante è stata quella dedicata alla Resistenza tedesca, e più in particolare al gruppo della Rosa Bianca, tenutasi presso l'Università Ludwig Maximilian di Monaco, la quale ospitava una mostra dedicata al tema.

La maggior parte degli italiani, quando sente parlare di Resistenza, tende immediatamente a collegare questa parola al movimento antifascista: questa visita, quindi, è stata utile a portare l'attenzione anche sul suo corrispondente tedesco.

Era il giugno 1942 quando cominciò l'attività della Rosa Bianca, un ristretto gruppo di giovani universitari che si opponevano al regime, supportati anche dal docente universitario Kurt Huber; tra di loro vi erano i due fratelli Hans e Sophie Scholl, protagonisti della resistenza tedesca. Di famiglia abbiente e studenti dell'università di Monaco, erano iscritti al Partito e frequentatori dei suoi raduni; tuttavia, è proprio da loro che nacque quest'attività sovversiva, in seguito allo sviluppo di sentimenti antinazisti.

Radunata intorno a loro una piccola cerchia di collaboratori, Hans e Sophie basarono l'attività della Rosa Bianca sulla diffusione di volantini sovversivi: il primo venne spedito a membri abbienti dei ceti medio-alti, mentre i successivi vennero diffusi sempre più all'interno dell'ambiente universitario. A rendere quest'attività ancora più pericolosa e sfrontata era il suo sfondo: quella che i due fratelli frequentavano e in cui il loro gruppo agiva, la stessa in cui adesso si tiene la mostra sulla resistenza tedesca, era infatti un'università nazista, prettamente controllata dal Partito (sorto proprio nella città di Monaco).



Erano passati solo sei mesi dalla diffusione del primo inefficace volantino della Rosa Bianca quando il gruppo era arrivato a stampare tra le cinque e le seimila copie del suo quinto, in cui idealizzava una futura Germania senza Hitler: alle porte dell'edificio principale, ormai, la Gestapo controllava tutti i movimenti. È in queste circostanze che nel febbraio 1943 Sophie Scholl gettò centinaia di copie del sesto volantino da una balconata che affacciava sull'atrio dell'università: la ragazza e gli altri componenti del movimento vennero immediatamente fermati e arrestati; dopo pochi giorni si tenne già il processo, in seguito al quale vennero condannati a morte e ghigliottinati.

Venire a conoscenza della Rosa Bianca è stato molto stimolante: mi ha portato a riflettere sul fenomeno della resistenza nella sua complessità e non più solo per quanto riguarda la storia del mio Paese, e confrontarmi con il coraggio di giovani ragazzi pressoché miei coetanei mi ha permesso di sentire quest'esperienza ancora più vicina.

“- [...] mi ha proposto una via di fuga se rinnegavo le mie idee.

- E tu cosa hai fatto?

- Naturalmente ho rifiutato.”

Dal film di Marc Rothemund “La Rosa Bianca - Sophie Scholl”.

Giulia Barale

7 e 8 novembre 2022



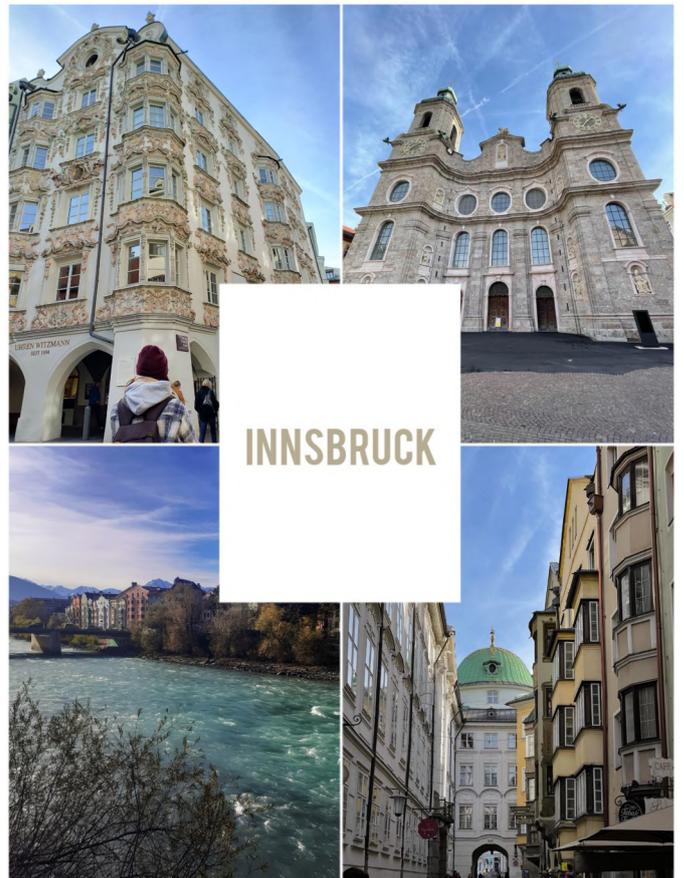
9 novembre 2022



10 novembre 2022



11 novembre 2022



JUST STOP OIL: MA COSA C'È DIETRO?

14 ottobre 2022, National Gallery - Londra. Due attiviste climatiche dell'organizzazione Just Stop Oil, lanciano una lattina di zuppa sul famosissimo dipinto di Van Gogh "I Girasoli". Davanti allo sguardo e agli smartphone pronti a filmare, dei visitatori incollano le loro mani sulla parete che ospita il dipinto e si rivolgono al mondo chiedendo: "Cosa vale di più, l'arte o la vita?"

L'azione delle due ecologiste ha avuto immediatamente rilevanza sui media di tutto il mondo e ha scatenato l'indignazione di molti preoccupati per il danneggiamento dell'opera d'arte. Eppure, l'azione è un format ormai consolidato dall'organizzazione che, come in occasione del blitz contro la Primavera di Botticelli presso gli Uffizi di Firenze, non ha mai realmente danneggiato le opere d'arte poiché protette da vetri apposti sopra i dipinti. Appare chiaro che, senza

un vero oltraggio, l'intento degli attivisti è proprio quello di far innescare la discussione sul tema, per sensibilizzare l'opinione pubblica a pochi giorni dalla



decisione del governo britannico di finanziare nuove licenze per i combustibili fossili.

Eppure, molti definiscono l'accaduto una «provocazione inutile», sostenendo che prendersela con le opere d'arte non abbia nulla a che vedere

con la lotta ambientalista. Sicuramente il carattere non convenzionale delle azioni di Just Stop Oil, come quelle di altre associazioni, ad esempio l'italiana Ultima

Generazione, ha il potere di accendere la controversia e irrompere nella discussione mediatica. Allo stesso tempo, proprio per la grande attenzione che innescano, sarebbe auspicabile che le proteste si traducessero in azioni concrete e politiche ambientali sostenibili.

Per dare risposta a questo proposito, un buon punto di partenza potrebbe essere quello di analizzare come queste organizzazioni agiscano al di fuori degli episodi più eclatanti, osservare come entrino in contatto con i cittadini (internet, social media, tv, giornali), quali discussioni portino avanti e con chi lo facciano (partiti politici, altre istituzioni), quali siano i finanziatori e come vengano spesi i finanziamenti (anche quelli raccolti dai cittadini).

La discussione sulle azioni di protesta ha bisogno, quindi, di essere svolta su altre questioni che spesso sfuggono dalla logica polarizzata sul consenso o dissenso, soprattutto quando gli attori coinvolti sono disposti a mettere da parte lo scontro per lavorare insieme alla risoluzione dei problemi.

*Michela Arbagi e
Anisa Ceni*

UN'INCLUSIONE SOCIALE RIVOLTA A TUTTI

La libertà di movimento ci permette di compiere atti pratici e stringere relazioni indispensabili per una soddisfacente vita sociale: per questo motivo è necessario l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche che impediscono un libero accesso agli spazi pubblici, andando a limitare la qualità della vita sociale di ogni individuo.

L'abbattimento di questi ostacoli, sulla base dei principi di visibilità, adattabilità ed accessibilità, è anche necessario per gli edifici privati, all'interno dei quali gli individui che presentano una limitata capacità motoria si trovano in difficoltà.

In Italia viene utilizzato lo strumento dei P.E.B.A (piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche), con la finalità di individuare impedimenti, rischi ed ostacoli per la fruizione di spazi pubblici ed edifici.

L'obiettivo principale del P.E.B.A. è la

creazione di consapevolezza, così da poter concretizzare le progettazioni finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi.

L'abbattimento di queste barriere risulta essenziale per gli individui che presentano disabilità, ovvero menomazioni che riducono le capacità di interazione con l'ambiente circostante, traducendosi in una limitata, se non assente, autonomia nello svolgimento delle attività quotidiane.

È nata a Napoli, il 19 ottobre, una "panchina inclusiva" in cui sono presenti le classiche sedute, ma anche spazi per un eventuale inserimento di carrozzine.

L'iniziativa ha avuto origine in un quartiere che ha recuperato e tramutato una vecchia panchina abbandonata, così da poter aggiornare un'area vandalizzata in maniera alternativa. Il presidente dell'associazione Capemò Luigi



Foglia, di fronte all'iniziativa volontaria di questi cittadini, afferma: "Credo fortemente che anche la nostra città debba fare in modo di offrire maggiori opportunità di dialogo e socializzazione a tutti i cittadini... L'inclusione sociale sarà al centro delle priorità del programma che proporremo alla città, per abbattere ogni barriera architettonica presente e creare occasioni di inclusione reale per tutti".

Anna Balocco

"IF YOU'RE A STRONG FEMALE, YOU DON'T NEED PERMISSION" - LADY GAGA

Ciao! Sono Elia, ho 17 anni, sono un ragazzo e mi piace frequentare discoteche gay, indossare crop top, trucco e brillantini.



Io sono a mio agio con me stesso, col mio genere e la mia sessualità e questo per me è un vanto. Ma vi siete mai chiesti come ci si sente a mostrarsi come me?

Vi porto un esempio: quando voglio andare gli con amici in discoteca a Torino, è necessario prendere un treno e poi rimanere per la città 5 ore e ciò da truccati, pieni di glitters e con maglie corte o di rete... Si notano subito sulle nostre figure gli occhi fissi dei passanti, i quali danno una sensazione di oppressione, nonostante io cerchi sempre di non incrociare il loro sguardo e di continuare per la mia strada. Queste occhiate esprimono una sorta di disgu-

sto, preoccupazione e divertimento. Forse per loro io sono un fenomeno da baraccone, ma preferisco definirmi un uomo libero e non tutti possono dire lo stesso.

Oltre agli sguardi, non mancano mai risatine e versi molesti, che personalmente mi mettono a disagio per chi li produce, quindi solitamente mi metto io stesso a ridere di loro, facendo fallire il loro intento di mettermi in imbarazzo.

L'apice si raggiunge quando dei ragazzetti vengono a sprecare fiato, ricordandomi quanto gay io sia. Il che è anche divertente, perché l'unica risposta che possono ricevere da me è: "YAAS, GURL"... in fin dei conti mi stanno dicendo una grande ovvietà, anche se loro credono sia un attacco alla mia persona. Provo una certa pena per questa gente che molesta chi è "a posto" con se stesso, invece di risolvere i propri problemi.

Anche per me in passato tutto ciò è stato un gran peso e sofferenza, ma oggi posso finalmente dire che sono solo contento che la gente mi guardi,

guardi la persona che sono diventato e guardi quanto io sia libero e felice.

Per questa ragione amo una citazione di Lady Gaga: "If you're a strong female, you don't need permission", perché, indipendentemente dal mio genere, io ho guadagnato la mia forza e ora non devo rendere conto a nessuno per il mio essere.



Elia Mattio

LE DONNE IN IRAN E IL VELO

Mahsa Amini è una delle tante donne arrestate e condannate dalla polizia morale in Iran a causa della mancata osservanza della legge sull'obbligo del velo. Dopo l'arresto, la ragazza è stata ritrovata con gravi ferite da contusione ed è rimasta in coma per tre giorni, dopo i quali, purtroppo, ne è stato confermato il decesso.

Mahsa è morta il 16 settembre 2022 per non aver rispettato correttamente le regole sull'abbigliamento femminile: la ragazza, infatti, è stata uccisa perché dal suo hijab fuoriuscivano delle ciocche di capelli.

In risposta alla sua morte si sono scatenate molteplici rivolte antigovernative. Gli iraniani che in questi giorni scendono a protestare nelle

strade si oppongono, oltre che alla violenza della polizia, all'intera Repubblica Islamica, proclamata nel 1979 a seguito della rivoluzione di Khomeini. Nel 1979, infatti, in Iran si in-



staurò un sistema di oppressione, che impose una serie di misure restrittive riguardo la libertà delle donne, tra cui l'obbligo di

indossare il velo: le donne iraniane, infatti, rischiano la vita se infrangono questa regola.

È bene osservare che ciò non coinvolge la religione musulmana, ma i diritti e la

potere di interferire e lamentare l'abbigliamento femminile. Nonostante questo, però, sono ancora in vigore tutt'oggi degli obblighi che limitano tale libertà.

L'uso del velo da parte di una donna non equivale ad oppressione, ma lo diventa nel momento in cui questa non è una sua decisione, ma è un'imposizione. L'oppressione, allo stesso modo, è tale anche per coloro che sono obbligate a non indossarlo.

Le donne, in conclusione, dovrebbero essere tutelate ed avere accesso a pari diritti e opportunità, a prescindere dal loro aspetto e abbigliamento, anche nel caso dell'hijab.

libertà delle donne. L'hijab è una scelta che spetta solo e unicamente a queste ultime e nessun uomo, regime o legge dovrebbe avere il

Manar Ibourki

LA “THAT GIRL”

Aperto i social, si possono vedere video di ragazze che si svegliano presto, meditano, fanno “journaling” -ossia la pratica di scrivere pensieri profondi su un diario personale-, praticano tantissimo sport, mangiano solo cibo sano, studiano, escono con gli amici e vanno a dormire al più tardi alle dieci di sera.

La “that girl challenge” è un trend spopolato ad aprile 2021 su Tik Tok e consiste nel lavorare su se stessi per diventare la ragazza descritta poc’anzi.

Ma è un obiettivo raggiungibile?

Se si guarda sulla piattaforma, la risposta è naturalmente: «Sì!»... ma la realtà è molto diversa: trenta secondi di video o un minuto non possono raccontare fedelmente la giornata della protagonista. Magari si è svegliata presto apposta, ha meditato giusto il tempo della clip e ha aggiunto una foto di lei in palestra probabilmente scattata mesi prima. Non si può sapere con certezza cosa sia davvero successo... d’altronde con gli anni si è giunti alla consapevolezza che i social non sono lo specchio della realtà.

Sono video potenzialmente nocivi, perché diffondono una visione distorta creando così un modello di ragazza perfetta,

facendo intendere che solo adottando quel particolare stile di vita si possano raggiungere determinati obiettivi.

Ma il viaggio verso la suddetta meta viene affrontato in modo diverso da ogni persona, quindi è necessario non farsi influenzare negativamente da questo trend e soprattutto non prendersela con se stessi se a volte si passa il pomeriggio stesi sul divano a guardare i social.



Miriam Maurino

METTITI NEI MIEI PANNI



“Alcuni trovano il silenzio insopportabile, perché hanno troppo rumore dentro se stessi”.

Non è forse questo il problema maggiore della nostra società, soprattutto dei più giovani: l’essere giudicati per come si appare e non per come realmente si è?

L’adolescenza è un periodo misterioso della nostra vita che potrebbe essere riassunto con poche parole: un equilibrio tra opposti.

Se da un lato ci sono la necessità di una vita frenetica, la volontà di emergere e di essere al centro dell’attenzione, dall’altro ci sono il bisogno di tranquillità, di isolarsi per periodi più o meno lunghi dall’ambiente circostante, cercando in questa fase temporanea di ritrovare se stessi e la propria serenità perduta.

Essendo però la nostra una società il cui unico metro di giudizio è l’apparenza, coloro i quali tendono a preferire solamente uno dei due stili di vita, senza quindi raggiungere l’equilibrio fra i due poli opposti, vengono giudicati negativamente, senza prima aver analizzato con senso critico la verità effettuale delle cose.

In conclusione, spesso nel giudicare una cosa ci lasciamo

trascinare più dal giudizio affrettato che non dalla vera sostanza della cosa stessa, come Seneca ci insegna: non è quindi importante focalizzarsi sul come gli avvenimenti, le situazioni e gli atteggiamenti ci appaiono, ma andare più a fondo, cercando e indagando la loro vera sostanza e ricordare che, per comprendere determinati comportamenti, certe situazioni vanno in primo luogo vissute.



Barberis, Bersano, Mastri

SOL(A)TUDINE

Mi presento, sono Chiara e frequento la 4° linguistico; probabilmente la maggior parte di voi non mi conosce, altri mi avranno intravista nei corridoi, mentre alcuni sono i miei cari amici. Il 19 agosto di quest'anno ho preso per la prima volta l'aereo da sola, per vivere un semestre in Germania, ed è proprio in questo Paese che ho capito il vero significato della parola SOLITUDINE.

Ho domandato allora a 24 ragazzi tra i 16 e i 18 anni di età, quale fosse la loro più grande paura: l'80% di loro ha affermato che è proprio quella di rimanere soli, situazione che ho dovuto affrontare in questi mesi: lontana dalla mia famiglia e dalle persone con cui ho confidenza.

La solitudine spaventa, perché permette ai pensieri e alle paure di prendere forma all'interno della propria mente. Essere soli significa dover contare solo su se stessi e sulle proprie forze, mettendosi sempre in gioco e superando i propri limiti.

Essere soli però non significa per forza non avere nessuno intorno a sé: infatti, la sensazione di solitudine si prova proprio quando uno si trova in mezzo a tante persone, ma i propri pensieri fanno più rumore della voce degli altri.

Di conseguenza ci si inizia ad estraniare dal proprio gruppo di amici, dai propri genitori e dalla propria persona: si pensa di essere sbagliati, non all'altezza e non avere determinate qualità, arrivando ad isolarsi da soli e a non riconoscersi più. La solitudine, però, non ha sempre e solo aspetti negati-

vi: infatti, permette di essere più attenti e riflettere.

Da quando sono sola, noto molti più dettagli, a cui prima non badavo: il modo di camminare di una persona, il rumore dei bicchieri e delle porte in un bar, i colori delle case...e in qualche modo mi sento meno sola.

Certo non posso negare che andare sedersi ad un tavolo da uno al ristorante, in mezzo a famiglie, coppie di innamorati o gruppi di amici non sia imbarazzante e deprimente, però grazie a ciò ho imparato a divertirmi e a conoscere meglio la persona con cui dovrò convivere per tutta la vita: me stessa.



Chiara Alliani

LA DOTTRINA BUSH E IL CONCETTO DI PREEMPTIVE WAR



A seguito degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, George W. Bush, allora presidente degli Stati Uniti, ribadì l'intenzione di far fronte al terrorismo e introdusse la 'Dottrina Bush', un insieme di linee guida adottate dalla politica estera.

Illustrata dallo stesso presidente il 1° giugno 2002 all'Accademia Militare di West Point, la nuova strategia abbandona la cosiddetta deterrenza, una politica dissuasiva finalizzata ad esercitare effetti psicologici nei confronti dell'avversario, affinché questi non intraprenda determinati tipi di azioni belliche, poiché ritenuta adatta solo nel caso in cui ci sia razionalità in ambi-

poli governativi.

Viene così introdotto il concetto di "preemptive war", una guerra basata sul diritto di prelazione, cioè il permesso a "portare prima" (*"pre latum"*) azioni che risultano indispensabili per la sicurezza. In ambito politico-militare si riferisce all'autorizzazione di attacco nel momento in cui si è certi di una minaccia imminente. Questo concetto può essere definito 'legittima difesa', l'unico mezzo che prevede l'uso della forza accettato dal Diritto Internazionale dell'ONU; il problema sorge, però, dal fatto che non è espressa una definizione esaustiva e condivisa di questa nozione. Con l'articolo 51 della Carta ONU si accetta l'intervento armato per fronteggiare un'aggressione, ma lo si ripudia nel caso in cui il pericolo sia remoto: gli Stati Uniti hanno dunque creato l'espedito per violare il Diritto Internazionale e per giustificare ogni loro attacco.

Oggi, Putin reinterpreta liberamente l'articolo 51, giustificando così l'attacco all'Ucraina, sostenendo che essa

abbia ricevuto ordigni nucleari dalla NATO. Si tratta ovviamente di propaganda di guerra volta a motivare un conflitto che danneggerà sia l'Ucraina sia la Russia con conseguenze di portata mondiale, dati gli essenziali rifornimenti di gas dalla Russia e di cereali dall'Ucraina.

Mentre nel conflitto ucraino è ben definito il ruolo di aggressore e quello di aggredito, questa distinzione non era così netta quando gli Stati Uniti attaccarono l'Afghanistan e l'Iraq, scontri nei quali era diffusa la convinzione che l'America fosse difensore dell'ordine globale.

Questo non è l'unico esempio di guerra nella quale è stato adeguato il Diritto Internazionale affinché siano soddisfatti gli interessi della nazione che innesca il conflitto: per questo motivo sarebbe necessario ricorrere a una riforma, stabilendo chiaramente quando l'uso della forza è legittimato.

FENOMENO TANANAI



Alberto Cotta Ramusino, in arte Tananai, ha spopolato nell'ambito della musica pop italiana dopo la partecipazione al 72esimo Festival di Sanremo. Credo che in molti si siano chiesti come abbia fatto ad avere così tanto successo, nonostante la posizione raggiunta con il brano "Sesso Occasionale". Sicuramente ha contribuito la sua potente autoironia e il fatto che abbia scherzato fin da subito sulla sua ultima posizione in classifica, tant'è che sui social la maggior parte delle foto postate esprimono queste sue caratteristiche. Sappiamo, però, che i social non rappresentano completamente la realtà e per questo Tananai recentemente ha voluto farci vedere se stesso sotto una luce diversa. Domenica 8 Ottobre 2022 il cantante è rimasto per circa 12 ore immobile in

Via Dante a Milano, senza che nessuno sapesse il motivo. Da questa performance artistica è stato tratto il video del suo nuovo singolo "Abissale", uscito il 12 Ottobre. Tananai, in numerose interviste, ha dichiarato di voler rappresentare quello che visivamente può essere la sensazione che prova una persona nel momento in cui non gli interessa essere speciale per gli altri, ma solo per una specifica persona, e quindi tutto il resto diventa invisibile e non ti tocca.

Da questo si può trarre un'interessante riflessione: quando siamo concentrati su una specifica persona, è giusto non prendersi cura di tutto ciò che ci circonda, oppure così facendo rischiamo di perdere i nostri punti di riferimento?

Francesca Costanza

PAOLA OGECHI EGONU



Paola Ogechi Egonu, nata il 18 Dicembre 1998, è una pallavolista italiana, che gioca nel ruolo di opposto. Comincia a muovere i primi passi nella realtà pallavolistica locale di Cittadella ed entra a far parte della squadra federale del Club Italia, in Serie B1. Con lo stesso club, a cui resta legata per un totale di quattro anni, giocando in Serie A2 e in Serie A1, comincia la sua brillante carriera. Nella stagione 2017-18 passa all'AGIL, squadra novarese, con cui si aggiudica la Supercoppa italiana 2017, due Coppe Italia, viene premiata come Most Valuable Player e partecipa alla Champions League 2018-19, terminata anch'essa con il riconoscimento individuale. Entra, poi, a far parte dell'Imoco Volley di Conegliano presso cui conquista tre Supercoppe italiane, tre Coppe Italia, due scudetti e vince la Champions League 2020-21: durante lo scudetto realizza 47 punti, migliorando il record, che già le apparteneva, di punti realizzati da una giocatrice in una singola partita di Serie A1. Per la stagione 2022-23 si trasferisce per la prima volta all'este-

ro, precisamente in Turchia, dove disputa il campionato di serie A in Turchia con la maglia del VakıfBank.

Paola Egonu partecipa, inoltre, ai mondiali 2015, dove la sua squadra, la nazionale italiana Under-18, vince la medaglia d'oro. Sempre nello stesso anno, ottiene la convocazione nella nazionale italiana, con cui vincerà la medaglia d'argento al World Grand Prix e il bronzo al campionato europeo.

Un'altra grande conquista da parte della pallavolista è l'incarico, assegnatole nel 2021, di portabandiera nella cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Tokyo 2020, dai quali, purtroppo, esce ai quarti di finale. Nello stesso anno ottiene la medaglia d'oro al campionato europeo, risultando essere anche la miglior giocatrice.

Paola, oltre che alle sue ottime capacità tecniche, viene ammirata da molti ed è fonte di ispirazione per il suo carisma e spirito di squadra.



Giorgia Dotta

DOPO ELISABETTA: COSA SUCCEDERÀ?

La sera dell'8 settembre 2022 l'intera popolazione mondiale è stata colta da uno shock generale provocato dalla notizia della morte della Regina Elisabetta II. La sovrana, ritenuta quasi immortale, ha, infatti, seguito il Re consorte un anno dopo la sua scomparsa. Considerando l'importante ruolo politico che ricopriva e il recente cambio del primo ministro inglese da Johnson a Truss e da quest'ultima a Sunak, si stima una forte crisi economica, addirittura la peggiore degli ultimi anni tra i Paesi più sviluppati. Ora il Pil inglese, infatti, risulta ridotto di un quinto rispetto a 15 anni fa, senza dimenticare il fatto che la Brexit ha ancora un peso importante sul bilancio nazionale, con problemi logistici sul commercio e mancanza di manodopera.

Ad incrementare la preoccupazione britannica è anche l'inflazione del 10% che, secondo la banca d'affari mondiale Goldman Sachs, potrebbe arrivare a raddoppiare. Si pensa dunque che Re Carlo III possa diventare il primo monarca britannico a vedere la sua moneta svalutata rispetto al Dollaro e all'Euro.

Un'altra conseguenza di questo evento è stato il dolore che per giorni ha bloccato tutto il regno. La maggior parte dei cittadini, infatti, non aveva mai vissuto sotto un sovrano che non fosse Elisabetta, considerata la "nonna" di tutti. È inevi-

tabile ammettere che la vita di tutti gli inglesi ha avuto ripercussioni psicologiche e sociali, dovute anche a due anni caratterizzati da pandemia, guerra, Brexit e un passaggio di consegna assai frettoloso tra primi ministri.

Molta fiducia e responsabilità, dunque, sono riposte nel nuovo Re, che avrà molte questioni spinose da affrontare, cercando di ricreare quel clima di sicurezza e solidarietà che la madre ha garantito ai suoi sudditi per 70 anni.

La Regina Elisabetta sarà per sempre un'immagine quasi sacra e gli inglesi potranno vedere per sempre in lei un punto di riferimento.



Elisa Einaudi e Beatrice Costamagna

PIERO ANGELA E LA DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

Piero Angela è stato un grande divulgatore scientifico, scrittore e giornalista.

Piemontese, si diplomò al Liceo Classico, senza però laurearsi mai. Si imbatté nella scienza quasi per caso quando, nei giorni della missione Apollo 11, venne inviato negli Stati Uniti per seguire l'allunaggio e occuparsi degli aspetti meno spettacolari, ma più tecnici, andando a intervistare progettisti, fisici e ingegneri. Fu lì che Angela pensò di sfruttare l'enorme popolarità di certi temi per proporre al pubblico italiano qualcosa di completamente nuovo. Nacquero così le sue trasmissioni di successo, tra cui Quark, capostipite dei programmi di divulgazione scientifica.

Piero Angela è stato porta-

tore di una visione positivista della scienza, con grande fiducia nel ruolo che il progresso tecnico-scientifico può assumere per promuovere lo sviluppo umano. Era convinto che si



potesse insegnare qualsiasi cosa a chiunque e che chiunque fosse in grado di comprendere, purché avesse voglia di capire e imparare. Quando gli si chiedeva

quali fossero i segreti del divulgatore, rispondeva che occorre tre qualità: onestà intellettuale, conoscenza della disciplina e padronanza del linguaggio specifico; il tutto dandogli

l'interesse del lettore o spettatore.

La società non è sempre stata propensa a cogliere i valori della divulgazione scientifica, soprattutto per-

ché la dimensione culturale italiana, offerta principalmente dalla politica, tende a risolvere tutto in termini di schieramenti e scontri ideologici. Lo stesso Angela sosteneva fermamente che "la scienza dimostra che è possibile un accordo fra scienziati di ideologia diversa, ma non siamo ancora abituati a dividere i fatti dalle opinioni, le cose che si credono da quelle che si sanno".

L'eredità che lascia a tutti noi non è fisica, ma è un atteggiamento e questo viene dimostrato da una delle sue ultime frasi, con cui si rivolge al suo pubblico e lo sprona dicendo: "anche voi fate la vostra parte in questo difficile Paese".

Irene Filippa

GRIDO, DUNQUE SONO

«Speranza è riuscire a raccontare le ferite, a tematizzare quello che sta succedendo». Ad affermarlo è Roberto Saviano (1979), noto scrittore napoletano che si è distinto nella lotta alla mafia, a tal punto da essere stato insignito nel 2011 della laurea ad honorem in Giurisprudenza. In un'intervista ha aggiunto che speranza significa anche «dare al lettore la possibilità di sentirsi in grado di entrare in storie che, altrimenti, vedrebbe da lontano, sentirebbe alla periferia di se stesso, e che, invece, sono al centro della propria esistenza».

Sul modello di Falcone e Borsellino, l'autore del best-seller *Gomorra* (2006), per quanto costretto a vivere sotto scorta a causa della sua aperta posizione di denuncia contro la criminalità organizzata, non si arrende. Con i suoi scritti e con i suoi interventi, sceglie giorno dopo giorno di affrontare i pericoli ai quali va incontro, consapevole, oggi più che mai, dei rischi che compromettono quotidianamente la sua serenità.

La paura è connaturata all'animo umano – e Saviano non si vergogna affatto di provarla –, eppure lo scrittore non si tira indietro dinanzi alle minacce della Camorra: a seguito di una profonda riflessione, è giunto a sostenere che solamente il suo coraggio è in grado di dare un senso alla sua esistenza, e quindi di dargli la forza di andare avanti. È il dono della scrittura a permettergli di diffondere la conoscenza di una delle piaghe più nascoste del nostro Paese, di “gridare” al mondo intero le dure verità a cui nessuno di noi vorrebbe

credere.

Saviano non crede alla necessità che ci si debba adattare per quieto vivere alle violenze che dilagano nelle nostre piazze e per le nostre vie, nella convinzione che non si possa agire contro il male. Sostiene, invece, che raccontare le storie di coraggio di uomini come Giovanni Falcone possa scuotere le coscienze dei suoi lettori e contrastare l'omertà: è proprio questo ciò che fa nel suo ultimo romanzo *Solo è il coraggio* (2022), spingendo la narrazione fino a quello «spazio intimo dove le scelte cruciali maturano prima di accadere».



Vincenzo Ruocco

“TICKET TO PARADISE”



“Ticket to Paradise” è il nuovo film del regista Ol Parker, che vede come protagonisti i personaggi di David e Georgia, interpretati rispettivamente dagli attori premiati George Clooney e Julia Roberts. La

commedia romantica segue le vicende di una vecchia coppia divorziata, partita per Bali nella speranza di dissuadere la figlia, Lily, dal prendere quella che potrebbe essere la decisione peggiore della sua vita. Tra

avventure e imprevisti, i due protagonisti riscoprono la bellezza e la leggerezza dell'amore giovanile, imparando ad andare oltre i vecchi rancori che avevano incrinato il loro rapporto e che rischiano di ostacolare anche il legame con Lily.

Il film è stato proposto dal cinema "I Portici" agli studenti del triennio che hanno deciso di prendere parte al progetto "Original Version Academy".

La commedia, caratterizzata da una trama abbastanza debole, non è sicuramente priva di cliché tipici di quelle storie romantiche poco originali che continua-

no ad essere proposte al grande pubblico a puro scopo di lucro. Nonostante gli stereotipi, il film risulta comunque una visione piacevole e disimpegnata, soprattutto grazie alla performance degli attori: il rapporto affiatato tra Clooney e la Roberts e la lunga amicizia che li lega è percepibile anche attraverso lo schermo. Si tratta quindi di una storia a lieto fine che, per quanto possa risultare banale, offre comunque una buona occasione per rilassarsi e divertirsi.

Cristina Beccaria e
Lara Fresia

PIONIERE DEL VIAGGIO: UNO SPIRITO ANTICONFORMISTA

Storicamente la possibilità di viaggiare era, fino agli inizi del XX secolo, una prerogativa tipicamente maschile, che rifletteva i pregiudizi di una società ai margini della quale vi erano le donne. Lo studio della geografia e la possibilità di esplorare nuovi mondi erano privilegi a cui giovani ragazze e mogli non avevano accesso. Per una donna viaggiare rappresentava un vero e proprio atto di ribellione in nome della curiosità e volto a rinnegare la propria condizione sociale vincolata agli uomini, con cui condivide di fatto le ambizioni, ma non le opportunità. I viaggi delle prime esploratrici avvennero tra la fine del 700 e gli inizi del 900 e ad oggi sono numerose le donne che hanno cambiato silenziosamente le sorti della storia.

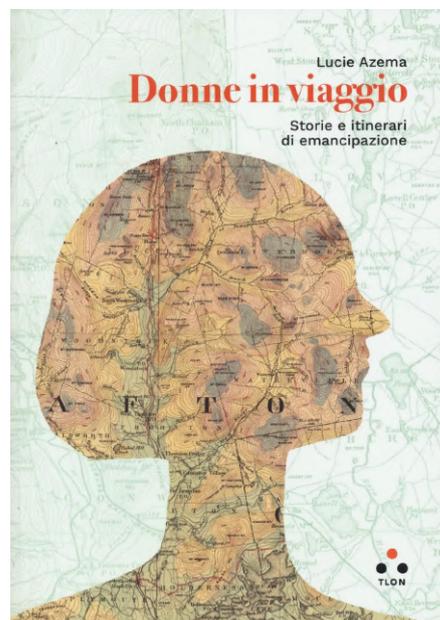
Tra il 1766 e 1769 Jeanne Beret, giovane francese di umili origini, fu la prima donna ad aver compiuto la circumnavigazione del globo. In quel periodo non era concesso alle donne di viaggiare a bordo delle navi francesi, perciò si travestì da uomo. Simile impresa

fu compiuta un secolo più tardi da Nellie Bly, reporter americana nota per aver intrapreso da sola il giro del mondo in 72 giorni, viaggio ispirato al romanzo di Jules Verne. Nellie contribuì a documentare le condizioni delle donne nelle diverse società e divenne un modello internazionale per coloro che volevano intraprendere una professione autonoma.

L'inglese Freya Stark, invece, viaggiò attraverso il Deserto Arabico. Quando a 9 anni ricevette in dono la famosa raccolta di favole "Le mille e una notte", Freya seppe che doveva dedicare la sua vita alla scoperta di quei luoghi misteriosi. Divenne una delle più grandi esploratrici del XX secolo e fu addirittura la prima occidentale a raggiungere gli angoli più remoti del mondo.

Ecco alcuni esempi di donne che sfidarono le convenzioni imposte da una società retrograda e contribuirono all'affermazione di un lento processo di emancipazione. Mary Wortley Montagu, prima scrittrice di viaggio, affer-

mò: "Se potessi inseguire le mie inclinazioni, viaggierei [...] Il mio compagno di viaggio ideale sarebbe qualcuno che non pensi di perdere la sua dignità a stare con una donna intelligente."



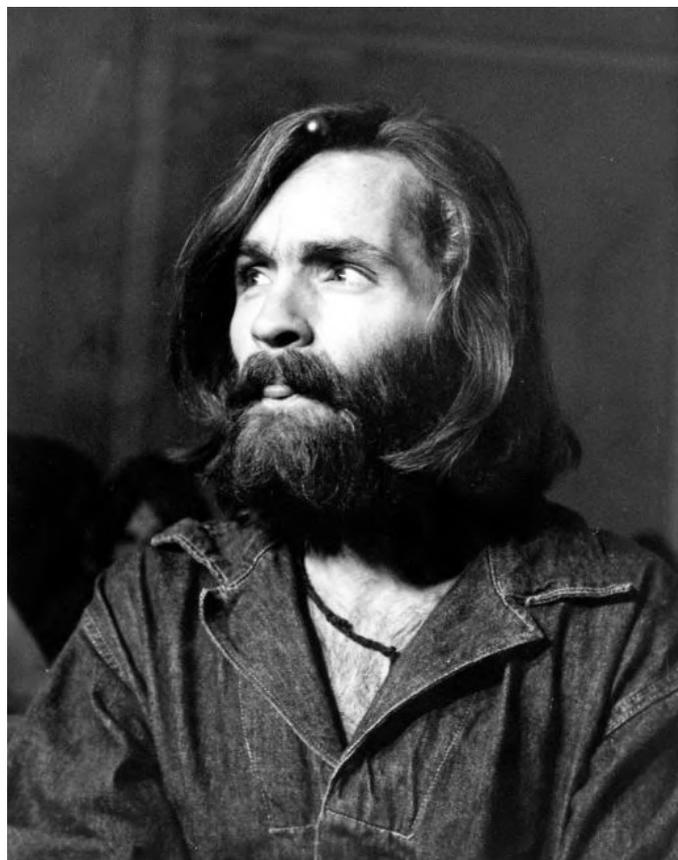
Serena Biordo

CHARLES MANSON E LA MANSON FAMILY

La Manson Family ebbe origine nel 1967 quando Charles Manson, scarcerato da poco meno di un mese, durante i suoi vagabondaggi conobbe una ragazza diciannovenne dai capelli rossi, Lynette Fromme (soprannominata "Squeaky"), da poco scappata di casa, e una ballerina di strip club già pregiudicata, Susan Atkins (soprannominata "Sadie"), di vent'anni.

Sfruttando la moda del periodo e la propria abilità nel suonare la chitarra e nel comporre canzoni, Charles Manson spinse queste ragazze all'uso di droghe allucinogene, al sesso libero, arrivando ad autoproclamarsi "Figlio dell'Uomo" (Manson) e profeta di una nuova religione.

Con il tempo aumentarono i suoi seguaci e Manson acquistò un vecchio bus scolastico per utilizzarlo come base mobile. Negli anni 1968 e 1969, furono circa un centinaio le persone che aderirono alla Famiglia Manson (addirittura la figlia di Angela Lansbury, la celebre attrice de "La Signora in giallo", rischiò di prenderne parte). Essi vivevano di furti e altre attività criminali; suonavano la chitarra, facevano sesso di gruppo, usavano stupefacenti e molto presto sarebbero diventati degli assassini. Le persone che vivevano nel loro ranch sopravvivevano grazie ai soldi prestati da personaggi famosi, come Dennis Wilson, batterista dei Beach Boys, che avevano conosciuto dopo che questi aveva dato un passaggio a due ragazze della Famiglia che facevano autostop. In momenti di carestia raccoglievano cibo commestibile dalla spazzatura e spacciavano droga, la quale circolava abbondantemente a Hollywood e tra le comunità hippie.



Alessia Deiana

SI DICE “NUCULARE”!

Il nucleare, la bestia nera di moltissimi ambientalisti e di persone troppo impaurite per affidarsi alla scienza. Ma davvero è così pericoloso come dicono o è una paura nata dagli stereotipi su di esso?

La produzione di energia tramite fissione nucleare parte dalle cosiddette “pasticche” di U235, un isotopo instabile dell’Uranio, fissile solo al 5%. L’U235 è immerso in acqua e contenuto in strutture di contenimento di cemento armato. Colpito da un neutrone ad elevata velocità, il nucleo si scinde in due parti (Krypton e Bario) e libera 2 neutroni e una quantità molto alta di energia. Di conseguenza, il calore generato riscalda l’acqua producendo vapore e ulteriore pressione, che vanno ad azionare una turbina collegata ad un trasformatore, il quale converte il calore in energia elettrica. Per evitare reazioni di fissione a catena, sono immerse anche delle barre di Cadmio, che fermano i neutroni in eccesso.

Ma cosa successe allora a Chernobyl? Bisogna fare innanzitutto delle premesse: nel 1986, l’Ucraina era ancora parte del regime comunista e la centrale era stata costruita a scopo militare, a discapito della sicurezza: la struttura di contenimento era completamente assente ed il personale non era preparato. Un mix letale di test notturni e di infrazioni enormi e un errore nel sistema di raffreddamento provocarono una distruzione del reattore 4 e la liberazione di agenti radioattivi. Tutto ciò, attualmente, non è più possibile, poiché la costruzione delle centrali è minuziosamente monitorata dalla IAEA.

Ma il nucleare non costa molto? Assolutamente sì, ma è il sistema che, in proporzione, genera più energia in assoluto:

è considerata addirittura una fonte di energia più affidabile di solare, eolico o idroelettrico (che dipendono dalle condizioni meteorologiche o dal terreno), perché l’uranio è utilizzato in quantità bassissime e le scorte presenti sulla terra possono garantire centinaia di anni di funzionamento; e indovinate... Non dipende da nessuna condizione!

L’occupazione del suolo e l’inquinamento ambientale provocati dal nucleare sono 74 volte più bassi di quelli causati dal solare e ben 346 volte più bassi di quelli dell’eolico a parità di energia prodotta; per giunta, riduce sia lo spreco di energia che la produzione di CO2.

D’altronde, come disse un assoluto esperto in materia come Homer Simpson, il “nuculare” è una cosetta da nulla!



Francesco Novello, Mattia Sturpino, Enrico Torre

L’ARCHEOLOGO DELL’EVOLUZIONE UMANA

Come ormai da lunga tradizione ogni anno vengono assegnati i premi Nobel a diversi personaggi che si sono distinti nel proprio ambito di ricerca. Quest’anno è interessante analizzare il lavoro di Svante Pääbo che lo ha portato a vincere l’importante premio.

Le ricerche ebbero inizio verso la fine del secolo scorso e già nel 1997 permisero a Pääbo di scoprire il DNA dei Neanderthal e circa 10 anni più tardi di sequenziare l’intero genoma della specie. Questo consentì di rivelare che l’Homo Sapiens si è incrociato con i Neanderthal e ciò ha portato al trasferimento di alcuni geni.

Altrettanto importante è stata la scoperta, nei fossili, di una terza popolazione estinta e mai identificata: i Denisoviani. Il genoma della “donna di Denisova” fu ottenuto a partire da un piccolo ossicino, molto simile ma an-

che distante da quello del Neanderthal, proveniente da una grotta nelle montagne degli Altai. In seguito furono ritrovati diversi frammenti di questi genomi anche nel *pool genico* dell’Homo Sapiens. Ciò è dovuto a un’antica



migrazione dei Sapiens, i quali giunsero in Eurasia, dove si incrociarono con le specie lì presenti.

Questo antico flusso risulta essere importante al giorno d’oggi perché potrebbe spiegare il modo in cui fun-

ziona il nostro organismo. Alcune varianti di origine arcaica sono associate a patologie e effetti sul sistema immunitario, determinando perciò maggiore suscettibilità a determinate malattie. Infatti, la variante del cromosoma 3 incrementa il rischio di sintomi gravi in seguito all’infezione da SARS-CoV-2. Ciononostante vi sono anche varianti che portano benefici: alcune ci permettono di adattarci con particolare facilità a diversi ambienti.

Si può così comprendere che queste ricerche porteranno a una maggiore conoscenza dell’evoluzione umana, alla scoperta di possibili ulteriori specie estinte e a una migliore comprensione dell’organismo. Le ricerche, infatti, continueranno anche in futuro, portando anche un’evoluzione nel nuovo campo della paleogenetica.

INSETTI NEL PIATTO: FUTURO O REGRESSIONE?

Mosche, farfalle, grilli, larve, tarme e miriadi di altri insetti vengono al giorno d'oggi allevati, ridotti in farine e resi alimenti per l'uomo; in molti Paesi sono addirittura stati consumati o dati agli animali da allevamento per secoli. D'altro canto però insetti e vermi sono definiti infestanti alimentari: nel 2015 il GSA (giornale dei servizi ambientali) dichiarava che, a causa delle condizioni ambientali di stoccaggio, il 10% delle derrate alimentari mondiali sono soggette ad infestazioni.

Nonostante ciò, è ormai risaputo che gli insetti rappresentano una fonte di proteine, ferro e vitamine: l'Efsa, a gennaio 2021, ha dato un primo parere positivo per l'ammissione sul mercato di "larva di Tenebrio", ossia la tarma della farina, e la Commissione Europea ne ha autorizzato il consumo come novel food. L'insetto può essere perciò mangiato vivo, essiccato, macinato o frazionato nei suoi componenti.

Come mangimi per insetti si usano però scarti di sottoprodotti organici, poiché sarebbe assurdo usare alimenti ottimi per l'uomo. Inoltre le proteine derivate dagli insetti non sono consentite nei mangimi per suini o pollame, ma lo sono per animali domestici, per gli animali acquatici e ora per l'uomo: ciò costituisce un rilevante controsenso.



Ciononostante, le questioni maggiori su cui bisognerebbe fare luce sono le seguenti.

Innanzitutto è necessario considerare i

costi di questa nuova filiera industriale: per produrre farine di insetti, un'impresa deve infatti costituire una nuova catena di produzione che soddisfi i numeri del commercio globale; questo aspetto può comportare costi molto elevati e dunque, al fine di risparmiare, sarebbe opportuno produrre dove costa meno macinare insetti e poi esportare le farine dove rendono di più.

In secondo luogo, bisogna tener conto di eventuali effetti a lungo termine sulla salute umana. La catena alimentare ha sequenze specifiche connaturate ai differenti animali per cui quanto consumato da sempre va bene per loro. Riguardo all'uomo, cibarsi di insetti costituisce un salto indietro in tale catena tanto che gli effetti allergici affioreranno nel tempo e solo dopo un effettivo protratto consumo.

Chiara Lej

SAPORI & GUSTI AD ALTA QUOTA



A tutti sarà capitato almeno una volta nella vita di prendere un aereo, così come a tutti sarà capitato di acquistare e degustare cibo e bevande a bordo. Sicuramente molti avranno notato come non abbiamo per nulla un buon gusto.

In realtà non è una coincidenza e la scienza lo dimostra: cibo e bevande hanno un sapore diverso rispetto a quando vengono consumati a terra, a causa della mancanza di umidità in cabina, della pressione dell'aria inferiore e persino del rumore di fondo.

In effetti, a causa della pressione in volo, che scende anche del 30%, la percezione del salato e quella del dolce viene distorta. Le uniche che non variano sono quelle dell'amaro e dell'umami. Non c'è dunque da stupirsi, se i piatti più saporiti sono quelli ricchi di umami, come pomodoro, carne o curry.

Un altro studio interessante mostra come, grazie al forte rumore di fondo, le persone possano sentire meglio la consi-

stenza croccante. Il rumore ha inoltre la capacità di intensificare la percezione di alcuni sapori, come quello del pomodoro maturo. È per questo che molti passeggeri amano sorseggiare il "Bloody Mary" durante il viaggio.

È anche bene non farsi ingannare dalle offerte! Per esempio, in volo è meglio rinunciare allo champagne, anche se è gratis, perché il vino bianco perde il suo sapore fruttato, mentre quello rosso, essendo più corposo, trattiene meglio il gusto. Tuttavia, non cambia solo la percezione delle papille gustative, ma anche i livelli di ossigeno nel sangue, che diminuiscono a causa della bassa pressione in cabina, con il conseguente indebolimento dell'olfatto.

A titolo esemplificativo, ad alta quota i cibi devono essere molto più speziati rispetto a quelli preparati a terra, perciò le ricette devono essere modificate con l'aggiunta di condimenti particolari che possano stuzzicare l'olfatto dei passeggeri. Quali sono dunque i sapori che si addicono di più ad essere integrati nelle pietanze a bordo degli aerei? Limone, cardamomo, cannella, zenzero, soia: infatti, le cucine che vengono maggiormente apprezzate in volo risultano essere quella thailandese e quella coreana.

La compagnia aerea British Airways, che ha un bacino di consumo di 100 mila pasti al giorno, a tal proposito si avvale di un "Taste team", che è preposto alla composizione dei menu per ciascuna classe di volo, tenendo conto anche delle scelte dei passeggeri, che rappresentano una variabile decisionale importante; sono risultati molto graditi ad esempio, i piatti contenenti humus aromatizzato che proprio la Compagnia aerea ha introdotto negli ultimi anni.

Matilde Bove, Alice Gallo e Maria Paola Rimedio

L'EFTERSKOLE DANESE: CRESCITA E SCOPERTA



La scelta della propria futura università o professione è considerata un momento molto importante nella vita di ogni adolescente in Danimarca. Spesso i ragazzi e le ragazze danesi decidono di trascorrere il periodo che conclude il loro primo ciclo di istruzione in una delle più di 200 "efterskole" danesi, sparse per tutto il Paese.

Nelle efterskole, essi possono provare a studiare diverse materie, vivere esperienze e fare progetti anche in ambito musicale, sportivo, ambientale e pratico. Per esempio, si può scegliere di seguire lezioni di canto, cucina, avventura, fotografia, cucito, cura degli animali, calcio, pallavolo, danza, ... L'obiettivo che queste scuole perseguono è quello di permettere agli studenti di seguire le loro inclinazioni ed in seguito scegliere consapevolmente se e come continuare il loro percorso di studi.

Oltre a queste attività, poi, le efterskole spesso organizzano diversi viaggi per permettere ai ragazzi di sviluppare la propria curiosità e apertura mentale.

Con lo stesso scopo, talvolta esse mettono a disposizione

alcuni locali dell'istituto per ospitare degli studenti internazionali, la cui permanenza varia da un mese a un anno, che hanno la possibilità di vivere con una famiglia ospitante nei periodi di vacanza e nei fine settimana.

La durata delle efterskole può variare da uno a tre anni. Si tratta di un tempo ulteriore di riflessione che viene offerto ai ragazzi, ma non possiamo paragonarlo a quello che normalmente chiamiamo "anno sabbatico": chi frequenta questi istituti, infatti, deve seguire dei corsi obbligatori (solitamente danese, inglese e matematica) e sostenerne gli esami a fine anno.

Quella delle efterskole è una scelta che attira molti adolescenti danesi, perché concilia bene la necessità di non perdere la preparazione scolastica con la necessità di più tempo per comprendere meglio le proprie inclinazioni, tutto questo in un ambiente comunitario, positivo e avvolgente.



Silvia Canavero

MARGARET MEAD E LA FORMAZIONE DELL'IDENTITÀ DI GENERE



Margaret Mead fu un'allieva dell'antropologo F. Boas che nel '900 si occupò dello studio di vari popoli del Pacifico e che nell'opera *"Sesso e temperamento in tre società primitive"* analizzò dal punto di vista sociale, culturale, biologico e psicologico la formazione dell'identità di genere e della personalità dell'individuo.

Dopo aver studiato le popolazioni degli Arapesh, dei Mundugumor e dei Ciambuli, la Mead scoprì e raccontò come i ruoli sessuali maschile e femminile, tappe fondamentali della formazione della nozione di genere, non siano fissi, ma cambino in base al contesto socioculturale, dimostrando in questo modo che la concezione occidentale dei due ruoli non è naturale e innata. Sin dalla primissima infanzia, uomini e donne sono socializzati in base a un modello maschile e femminile previsto dalla propria società, a cui gli individui si devono adeguare. Quello che in una società può essere considerato un comportamento tipicamente femminile, in un'altra può essere ritenuto maschile. A volte, infatti, le caratteristiche individuali non trovano spazio nei modelli sessuali comunemente accettati: i caratteri che identificano e caratterizzano i sessi, soprattutto in occidente, non sono in maniera assoluta biologici,

bensì culturali, derivano dall'educazione e, soprattutto, sono arbitrari e modificabili.

Per una nuova società non basta mettere in discussione il maschile e il femminile e lo schema in cui sono inseriti: ciò che per la studiosa è davvero importante è il temperamento, cioè l'attitudine di ogni singolo individuo, che, basandosi sui suoi studi, dovrebbe essere lasciato libero di autodeterminarsi, anche quando il suo modo di essere e di agire non coincide con il comportamento socialmente stabilito dal genere di appartenenza.

Per una società evoluta bisogna abbracciare la moltitudine di personalità individuali e offrire loro non solo spazio di espressione ma anche una centralità nella costruzione della società stessa.

"...Cosa fare per una società migliore, che accetti tutti i modi di essere..."

Brignone Aurora, Galvagno Elena

PSICOLOGIA AL FEMMINILE

Nelle scienze umane è stato il movimento femminista a dare l'input per quanto riguarda la riflessione sul genere: questo tema ha stimolato tali discipline a riflettere sull'orientamento sessista di molte ricerche basate sull'identificazione dell'individuo maschio con il prototipo di quello che viene definito "umano" e sull'idea della donna come una semplice variazione di questo.

Questo problema venne affrontato inizialmente nel 1949 dalla scrittrice francese Simone De Beauvoir nel suo saggio intitolato "Il secondo sesso", in cui l'autrice indaga sull'identità della donna: riconoscerla come un soggetto è il primo presupposto per iniziare una serie di riflessioni sulla questione femminile.

Successivamente, anche la psicologa

Carol Gilligan, autrice del saggio "Con voce di donna", si espresse riguardo alla questione femminile. L'opera riporta le conclusioni tratte da tre studi su adolescenti, studentesse universitarie e donne in procinto di abortire e l'obiettivo era quello di scoprire come si struttura la formazione del giudizio e delle scelte morali durante lo sviluppo femminile. Secondo l'autrice, la capacità di giudizio è strettamente collegata all'identità di genere e si caratterizza attraverso le relazioni con gli altri. In questo modo si cerca di proporre una riflessione sulle modalità di convivenza della società del futuro, indicando l'esigenza della donna di seguire i propri bisogni.

La Gilligan si espresse anche sul "dilemma di Heinz", ovvero la storia immaginaria di un uomo che, non

avendo soldi per curare la moglie malata, decide di rubare le medicine necessarie in una farmacia. Sottoponendolo a un campione di persone, la psicologa notò che le opinioni del genere maschile riguardo il comportamento di Heinz erano per lo più giudizi categorici e definitivi ("ha sbagliato"; "ha fatto bene"), mentre la componente femminile tendeva a cercare una mediazione tra le ragioni di Heinz e quelle della farmacia derubata. Secondo la studiosa, contrapporre l'etica della cura a quella della giustizia comporta la necessità di pensare in modo nuovo all'esperienza morale degli individui, rivalutando quei valori che appartengono da sempre all'esperienza femminile, come la solidarietà e la capacità di relazionarsi agli altri.

Vittoria Gazzera

PSICOPATIA E SOCIOPATIA, C'È DIFFERENZA?

La psicopatia e la sociopatia sono due disturbi antisociali della personalità. Che differenza intercorre tra questi due fenomeni?

La psicopatia è legata a delle differenze fisiologiche presenti nel cervello: degli studi hanno dimostrato che le persone diagnosticate come tali hanno delle componenti del cervello meno sviluppate. Questo compor-

tamento porta a delle difficoltà ad instaurare legami affettivi con gli altri, creando solo legami superficiali volti al beneficio individuale. Queste persone presentano dei comportamenti audaci, lussuriosi, egocentrici e narcisisti, non sentendosi in colpa nel recare danno ad altri. Nel caso in cui assumano comportamenti criminali, cercano di

farlo in modo da minimizzare i rischi per se stessi, pianificando tutto accuratamente con piani di riserva per ogni evenienza. A presentare questo tipo di patologia possono anche essere persone che conducono uno stile di vita socialmente considerato comune, con un contratto di lavoro stabile ed una famiglia.

Un famoso esempio di persona psicopatica è Ted Bundy: una serial killer statunitense che dopo aver ucciso oltre 30 donne ha praticato su di esse la necrofilia.

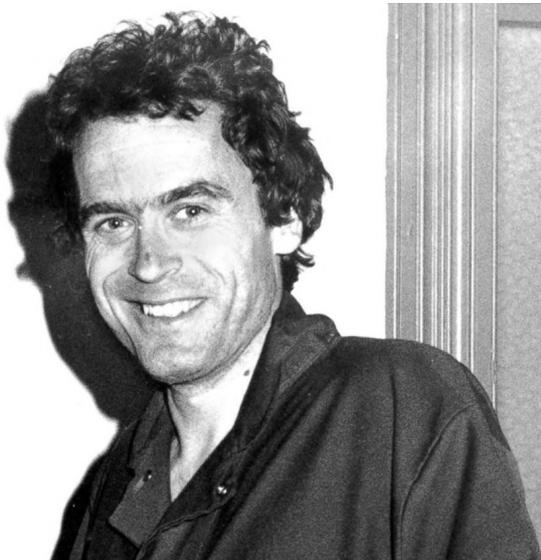
La sociopatia, invece, è il risultato di fattori ambientali, quali per esempio la crescita del bambino in un contesto familiare negativo, caratterizzato da abusi fisici, emotivi e situazioni traumatiche. Le persone alle quali viene fatta tale diagnosi risultano essere più impulsive ed imprevedibili; hanno difficoltà nel creare legami affettivi ma simpa-

tizzano per coloro che hanno idee comuni alle loro. Sono perciò solitamente slegate da vincoli famigliari e lavorativi. Nel caso in cui assumano comportamenti criminali, questi sono il risultato di azioni impulsive e non di lunghe meditazioni: tali persone non hanno alcun riguardo per i rischi e le conseguenze delle loro azioni.

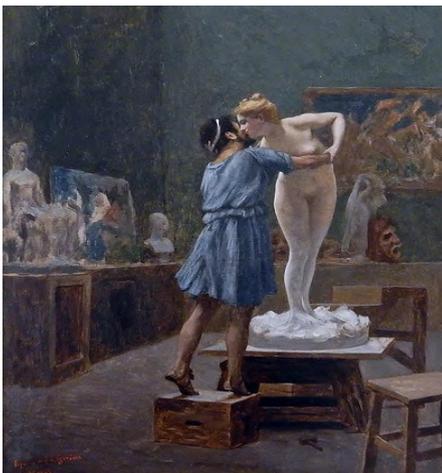
Un esempio di sociopatico è Il Joker: un personaggio sadico, perfido, eccentrico e psicotico.

Tra le due patologie è la psicopatia a risultare maggiormente pericolosa. Essa comporta, infatti, un minor senso di colpa, un'accurata e attenta pianificazione delle proprie azioni, un maggior controllo degli impulsi e una maggiore attenzione nel non farsi scoprire.

Rebecca Mellano e Ionela - Casiana Taran



IL MITO DI GALATEA E LA PROFEZIA AUTOAVVERANTE



Secondo un antico mito greco, il celebre scultore dell'isola di Cipro Pigmalione, innamoratosi della dea Afrodite, decise di creare una statua che ne riprendesse le fattezze. Impossibilitato, infatti, a giacere con la divinità, assecondò il proprio desiderio mediante la statua, a cui regalò gioielli e vesti pregiate. Afrodite, colpita dalla bellezza della scultura che la raffigurava, decise di tramutarla in donna. Pigmalione, dunque, plasmò dapprima il marmo da cui fece nascere una figura femminile dalla bellezza ideale e in seguito ne plasmò anche gli atteggiamenti, i desideri e le abitudini.

Tale mito si collega a uno studio psicologico denominato, infatti, "effetto Pigmalione" o "profezia autoavverante", secondo il quale una persona, se influenzato da una profonda suggestione, tende ad adeguare il proprio comportamento all'opinione che gli altri hanno di lei, sia questa positiva o negativa.

L'effetto si verifica soprattutto se l'opinione viene data da qualcuno che ha influenza sul soggetto (una figura genitoriale, un tutore, un capo carismatico,...) dato che il livello di aspettativa è molto più alto e condizionante.

Il fenomeno, tuttavia, avviene in maniera inconscia, motivo per cui risulta difficile predire con assoluta precisione il risultato conclusivo a cui si giungerà.

Molti, però, non si rendono conto che anche l'effetto Pigmalione può nascondere delle insidie. Infatti, non bisogna dimenticare, tornando al mito greco originario, che Pigmalione era uno scultore e che realizzò, dunque, la statua di donna a suo gusto e piacimento, senza che ci fosse per essa uno spazio di libertà. Questa situazione risulta spiacevole soprattutto quando le aspettative a cui un individuo è soggetto sono eccessive, stressanti, irrealistiche, oppure indesiderate (quindi proiezioni di desideri altrui), o ancora quando, essendo troppo positive, fanno credere al soggetto di poter avere grande successo senza dover dimostrare eccessivo impegno.

In conclusione, dunque, l'effetto Pigmalione, se utilizzato con cura ed attenzione per scopi positivi, può essere molto utile, anche in ambito scolastico. Tuttavia, come qualsiasi strumento in mano umana, esso può essere sfruttato anche negativamente con la stessa percentuale di successo.

Giorgia Giraudò

GIORNATA MONDIALE DELLA SALUTE MENTALE

“Rendere la salute mentale e il benessere di tutti una priorità globale”: è questo il motto scelto nel 2022 per la Giornata Mondiale della Salute Mentale, che ogni anno mette in luce un aspetto diverso di questa problematica. Istituita nel 1992 dalla Federazione Mondiale per la Salute Mentale (WFMH), questa iniziativa si celebra il 10 ottobre di ogni anno e promuove la consapevolezza e la difesa della salute mentale.

Il tasso di persone colpite da disturbi mentali è aumentato a livello globale, anche a causa della pandemia, delle guerre e dell'emergenza climatica, e proprio per questa ragione è importante parlarne. A rompere il silenzio sono stati, per esempio, esponenti del mondo dello spettacolo, italiano e internazionale, che si sono espressi a riguardo, al fine di superare il tabù delle patologie psichiche.

È il caso di Ultimo, giovane cantante romano, che ha dedicato un intero album proprio a questo tema: “Solo”, uscito nel 2021, analizza, infatti, l'universo interiore di una persona, ponendo l'accento su solitudine e disperazio-

ne. A questo proposito, egli scrisse su Instagram: “Oggi, soprattutto tra i miei coetanei, si tende a respingere il dolore ai margini di se stessi, accettando una condizione di benessere mediocre”. Per il cantante, parte del problema è la continua “sovra-prestazione” alla quale si pensa di dover tendere, ma “il dolore e la solitudine non devono essere innominabili”.

Inoltre, le nuove generazioni di attori e attrici sono, in un certo senso, “condannate” a rapportarsi continuamente con i social network, spazio che comprende fan che si approfondono in complimenti, ma anche immancabili detrattori pronti ad attaccare verbalmente; ne consegue l'importanza per le persone, in particolare per quelle famose, di saper gestire questo tipo di pressione, capacità che non tutti abbiamo. Rimanendo nella sfera dei personaggi famosi, l'emergente attore inglese Tom Holland ha deciso di prendersi una pausa da post, tweet e storie Instagram sovra-stimolanti, dichiarando al pubblico: “Mi lascio prendere, come una spirale, quindi è molto dannoso per la mia salute mentale. Ho

deciso così di fare un passo indietro ed eliminare le app”.

L'esprimersi di sempre più persone a riguardo evidenzia come sia cresciuta l'attenzione da parte della società nei confronti di queste tematiche. Come sostiene, dunque, il Professor Gabriel Ivbijaro, Segretario Generale WFMH, la Giornata Mondiale della Salute Mentale 2022 offre l'opportunità di ravvivare i nostri sforzi e rendere il mondo un posto migliore.



Ilaria Fassi, Federica Geraci e Sara Pirra

«QUALI COLOMBE DAL DISIO CHIAMATE»



Dante è nel II cerchio dell'Inferno, quello dei lussuriosi, quando distingue tra le anime una coppia leggermente distaccata dal gruppo e particolarmente leggera: si tratta degli spiriti del giovane Paolo Malatesta e di Francesca da Polenta. Ma qual è la storia dietro a queste due figure e perché il Sommo Poeta le colloca nell'Inferno?

Paolo Malatesta, il cui padre era signore di Rimini, nacque a Verucchio da una nobile famiglia. Partecipò attivamente alle vicende belliche del tempo, seguendo il padre, e alla vita politica del capoluogo romagnolo e fiorentino, dove conobbe Dante Alighieri. Paolo aveva un fratello, Gianciotto, il quale venne unito in matrimonio a Francesca da Polenta, nonostante la giovane fosse realmente innamorata del cognato: si trattava, infatti, di nozze combinate, al fine di stipulare un'al-

leanza tra famiglie.

Francesca da Polenta (o da Rimini), figlia dei signori di Ravenna, nacque nello stesso capoluogo e all'età di sedici anni venne data in moglie al primogenito dei Malatesta da Verucchio. Trattandosi di un matrimonio politico, Gianciotto non era l'uomo di cui la giovane s'invaghì, bensì il fratello: Paolo. La relazione iniziò, secondo alcune fonti, durante il matrimonio e perdurò sino alla morte violenta degli innamorati per mano dello stesso Gianciotto, avendo colto i due nell'atto di baciarsi, dopo aver letto le vicende di Lancillotto e Ginevra («*Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse*»).

Per quale ragione, dunque, Dante posiziona Paolo e Francesca nell'Inferno?

Pur avendo Dante *nobilitato* il tradimento, arricchendolo sul piano morale, li colloca nel cerchio dei lussuriosi, poiché entrambi si sono abbandonati al fervore dell'amore e della passione, mettendo da parte la ragione. Le loro anime sono condannate ad essere travolte da una corrente incessante per l'eternità, così come in vita si sono lasciati trasportare dalla passione.

Il 21 ottobre 2022, il vincitore del Premio Bancarella 2017 Matteo Strukul ha pubblicato il romanzo *Paolo e Francesca*, in cui narra una delle più grandi storie d'amore di tutti i tempi: quella tra il giovane Malatesta e l'eterna compagna Francesca.

Martina Alberto

I "RIMEDI" DEI GIOCHI DA TAVOLO

I giochi da tavolo. Tutti almeno una volta nella vita ci abbiamo giocato insieme agli amici e alla famiglia nel tempo libero o durante i giorni di festa. Ma vi siete mai chiesti se, oltre ad essere un fantastico modo per divertirsi, possano essere anche dei "rimedi" per il nostro benessere?

Molti studi hanno dimostrato che i giochi da tavolo hanno numerosi benefici mentali.

Primo fra tutti è l'allenamento del cervello: aiutano a sviluppare le capacità cognitive essenziali, come il problem solving e il decision making. Durante il gioco vengono stimolati l'ippocampo e la corteccia prefrontale, aree del cervello responsabili dei ragionamenti più complessi, che

permettono di creare la "strategia" durante la partita e favoriscono la memoria.

I giochi da tavolo allenano anche le reti neurali, ovvero i legami tra le cellule, e sti-



molano la nascita delle sinapsi. Infatti, permettono di aumentare la concentrazione poiché l'obiettivo è solo uno, vincere, a differenza della realtà di tutti i giorni

dove siamo tempestati da numerosi stimoli diversi (notifiche, messaggi,...) che ci fanno perdere costantemente l'attenzione.

Inoltre, il gioco da tavolo fa diminuire lo stress: il 53%

delle persone, secondo uno studio di RealNetworks Inc, si sente rilassato dopo una sola partita.

Gli anziani come i bambini, in particolare, traggono

molti vantaggi dalla pratica del gioco da tavolo: per i primi esistono miglioramenti riguardo all'invecchiamento mentale in abilità come la flessibilità cognitiva, l'attenzione, la memoria di lavoro e il ragionamento astratto; i secondi, invece, sviluppano maggiore senso critico attraverso la comprensione e l'utilizzo di tattiche e strategie di gioco.

Tali benefici non si limitano soltanto alla mente: il giocare insieme ad altre persone permette l'incremento dell'empatia in quanto si condivide un momento di felicità e divertimento.

Non resta che farci una partita, che ne dite? Scacchi?

Alice Daniele



ESPERIENZA SU CARTA

venerdì, 22/07/22

workcamp Jouy sous les côtes (fr)

È una delle ultime sere qui alla fortezza e nella mia mente un marasma di pensieri vaganti non vuole proprio saperne di fermare la sua corsa. Mi trovo seduta di fianco ai miei compagni, su una collina.

Di fronte abbiamo uno di quei tramonti che sembrano dipinti, sui quali vengono scritte le più romantiche canzoni e poesie. Rivolgo lo sguardo ai miei compagni, tutti intenti ad ammirare quello spettacolo. È solo uno dei tanti momenti in cui senza parlare impariamo a conoscerci. Chissà dove sta viaggiando la loro mente... Penso e ripenso alle sere trascorse intorno ad un focolare sorseggiando birra e raccontando di noi; penso agli sguardi gentili che piano piano diventano familiari, alle lunghe chiacchierate, ai piatti tipici di ognuno preparati insieme, alle risate, alle incomprensioni dovute alla lingua o ai turni per fare la doccia e ai chiarimenti; penso ai viaggi in macchina con il finestrino abbassato, l'aria tra i capelli e la musica leggera e alle ore di lavoro. Durante le attività preparavamo la malta di cemento, sollevavamo pietre pesanti, ci passavamo secchielli colmi di sassi e sabbia. Seppur stancante, il lavoro era sempre accompagnato da canzoni e allegria. Proprio oggi abbiamo terminato di mettere in sesto un'intera parete della fortezza: che soddisfazione! Entrarvi è stato come varcare un portale che conduce ad un'altra dimensione: è una realtà in cui ci si racconta del passato e si parla del futuro, dei sogni e degli obiettivi di ognuno, ma si vive il presente più che mai, in ogni suo istante.

Ed ecco che da perfetti sconosciuti, provenienti da mezza Europa, siamo diventati una famiglia.

Il sole è tramontato, rimangono qualche frammento di cielo rosato e alcuni volatili lontani. Anch'io tra pochi giorni prenderò "il volo", diretta in Italia. Chissà se mai tornerò a vedere queste morbide colline e il fort de Jouy che, seppur di pietra, sa abbracciare con calore. Ciò che è certo è che saluterò i miei compagni con la promessa che non sarà un addio, ma un arrivederci in qualsiasi posto nel mondo.

Sara Pepino





Redattori

Alberto Martina
Alliani Chiara
Arbagi Michela
Balocco Anna
Barberis Leonardo
Beccaria Cristina
Bersano Francesco
Bioddo Serena
Bove Matilde
Brignone Aurora
Canavero Silvia
Ceni Anisa
Costamagna Beatrice
Costanzia Francesca

Daniele Alice
Deiana Alessia
Dotta Giorgia
Einaudi Elisa
Fassi Ilaria
Filippa Irene
Fresia Lara
Gallo Alice
Galvagno Elena
Gazzera Vittoria
Geraci Federica
Giraudò Giorgia
Ibourki Manar
Lejl Chiara
Mastri Martina

Maurino Miriam
Mellano Rebecca
Novello Francesco
Panero Ilaria
Pepino Sara
Pirra Sara
Rimedio Maria Paola
Ruocco Vincenzo
Sturpino Mattia
Taran Ionela
Tonello Aurora
Torre Enrico
Grafica
Bioddo Serena
Castelli Kim Lhamo

Degli Emili Gaia
Demaria Lucia
Dotta Alessia
Ghirardo Anna
Lisa Alice
Oboigba Clara
Priotti Giorgia
Serra Elisa
Caporedattori
Barale Giulia
Dutto Irene
Germanetti Aurora
Mattio Elia
Velcea Laurentiu

Copertina a cura di Aurora Germanetti

